Spedizione in abbonamento postale gruppo 1-bis

VOCE LIBERA

Modica, 8 Febbraio 1970 — SETTIMANALE INDIPENDENTE — Una copia L. 70 — Nuova serie - Anno II - N. 6

L CARNEVALE allegrissimo alla TAVERNETTA OASI MARINA DI MODICA
Domenica 8 febbraio 1970 - Ore 21
IVANA BORGIA della RAI-TV

Direzione - Redazione - Amministrazione: 97015 MODICA - Corso Umberto 334 (con altra entrata dalla via Napoli) - Telefoni: Direttore 41637 - Redazione 43390 - Editore 41497 - Ufficio abbonamenti 42453 - PUBBLICITA' (per un m/m altezza, larghezza una colonna): Avvisi commerciali L. 50; legali e finanziari L. 200. Cronache (minimo 20 m/m); L. 70. Nozze, culle, lauree e onorificenze (minimo 20 m/m): L. 50. Avvisi economici: L. 50 per parola (tasse comprese). Pagamento anticipato. La direzione del giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. Ufficio Pubblicità: presso la sede giornale, o « Master Sud » Via Santa - Tel. 41180 Modica

CRISI O NON CRISI?

L'intervista col Sindaco Rizza

«Ho la coscienza di aver fatto quanto era possibile fare, in condizioni non sempre ideali»

Ed eccoci alla seconda intervista, quella col Primo Cittadino Filippo Rizza. Le domande sono quelle stesse rivolte allo on. Avola, eccezion fatta per due che non sarebbe stato corretto, da parte nostra, rivolgere proprio al Sindaco.

Avremmo dovuto pubblicare anche l'intervista col dott. Fran co D'Urso, segretario politico della sezione D.C. di Modica. Ma purtroppo non c'è stato il tempo di poter attuare l'incontro stabilito.

* * *

Ecco l'intervista col Sindaco.

1) Riguardo alle notizie un po' contraddittorie apparse sui quotidiani dell'Isola, in merito ad una possibile crisi in seno all'Amministrazione Comunale che cosa c'è di vero?

Notizie relative ed eventuali possono diffondersi ad ogni riunione di gruppo consiliare e di partito. Ciò perchè, necessariamente, ognuno porta il contributo delle proprie idee, in un libero dibattito da cui scaturisce una democratica decisione. Naturalmente, quindi, può verificarsi una non unanime identità di vedute.

2) Quali sono i motivi che hanno determinato la riunione di giovedì di sabato 24 gennaio?

La riunione del 24 gennaio ha assunto un particolare significato solo per le notizie che sono state date dai corrispondenti locali dei quotidiani dell'Isola; in effetti, si è trattato di una delle tante riunioni periodiche di un partito tiene per fare il punto della situazione politico amministrativa.

3) Veramente è stata votata una mozione di sfiducia al Sindaco?

Poichè venivano criticate certe mie prese di posizione, ho ritenuto opportuno allontanarmi dalla seduta per consentire ai partecipanti di esprimersi senza reticenze. Non mi risulta, in base alle loro stesse dichiarazioni, che sia stata presentata, e tanto meno votata, alcuna mozione di sfiducia.

4) Quali, comunque, le principali accuse rivolte all'attuale Amministrazione Comunale?

Le accuse di una parte dei consiglieri comunali si incentravano su questioni di natura formale in relazione all'approvazione dei due ordini del giorno, uno in difesa dei lavoratori licenziati dalla D. M. Barone e l'altro relativo alla legge sui fondi rustici approvata dal Senato.

5) Ritiene di essere stato collaborato sufficientemente nello espletamento del suo compito?

E' difficile esprimere un giudizio sereno. Se posso esprimere un principio a carattere generale, è indubbio che quando un Consiglio Comunale non collabora con l'Amministrazione, nel modo dovuto, tenendo, cioè presenti più gli interessi della collettività che quelli delle fazioni, la possibilità di una crisi rimane permanente.

6) Secondo Lei, l'attuale Amministrazione Comunale ha svolto bene il suo compito?

Io mi limiterò ad una elencazione sommaria delle spese realizzate od in corso di realizzazione e del loro relativo valore: il linguaggio delle cifre è più eloquente di ogni discorso e di ogni commento. Se il bilancio di questi ultimi anni dell'Amministrazione sia da considerare positivo o meno, lascio che siano i miei concittadini a giudicare. Ho la coscienza di aver fatto quanto era possibile.

Ecco le cifre che riassumono l'attività dell'attuale Amministrazione Comunale:

A) Lavori e progetti:

1) Lavori ultimati 462.176.286 lire; 2) Lavori in corso 28 milioni di lire; 3) Lavori appaltati che saranno iniziati non appena perverrà l'autorizzazione L. 153.700.000; 4) Lavori in corso di appalto L. 44.400.000; 5) Progetti approvati, per i quali si attende l'autorizzazione per l'appalto dei lavori: per complessive L. 192.500.000; 6) Progetti in corso di approvazione L. 1.405.191.000; 7) Progetti in corso di redazione L. 580.000.000; Totale L. 2 miliardi 865.967.286.

B) Cantieri di lavoro

a) Cantieri di lavoro ultimati L. 73.981.305; b) Progetti in corso (legge 7 anno 1970, lire 7.150.000; Totale L. 81.131.305

COMPLESSIVAMENTE

A) Lavori e progetti L. 2 miliardi 865.967.286.

B) Cantieri di lavoro L. 81.131.305

TOTALE GENERALE L. 2 miliardi 947.098.591

Gaetano Raunisi

(Segue in V pag.)

Una interrogazione a Ferrari Aggradi

Il Senatore Giuseppe La Rosa per l'edilizia scolastica modicana

Il Senatore La Rosa componente la Commissione della Pubblica Istruzione presso il Senato ha rivolto una interrogazione al Ministro della P. I., per sapere se sia a conoscenza dello stato di profonda insoddisfazione di non pochi Comuni della Sicilia, specie delle piccole province, e di non pochi centri in particolare, i quali, essendo venuti a conoscenza del piano di massima predisposto dall'apposito Comitato per la ripartizione dei fondi dell'edilizia scolastica (sessanta miliardi), vedrebbero, ove venisse approvato, deluse le legittime attese delle popolazioni che si troverebbero escluse per diversi anni da ogni finanziamento per la costruzione di edifici scolastici.

Risulta all'interrogante che non pochi centri (es., Modica), ove si sono verificate ripetute astensioni dalle lezioni, si vedrebbero esclusi dalla possibilità degli attesi finanziamenti con negative ripercussioni nell'ambito della scuola.

Si fa presente che, ove dal previsto comitato regionale per la ripartizione dei fondi stanziati per la Sicilia, non venissero tenuti pre senti i bisogni di ciascuna provincia e dei comuni particolarmente interessati, si registrerebbe uno stato di grave delusione, perchè avremmo comuni privilegiati e comuni sacrificati nel quadro di una pretesa graduatoria regionale fondata sul bisogno, senza avere operato prima una ripartizione delle somme tra le provincie stesse, che sono le sole a conoscere veramente il bisogno locale.

Si chiede di conoscere quali interventi si intendano operare al fine di assicurare una serena, obiettiva ripartizione dei fondi della edilizia scolastica stanziati per la Sicilia.

Una interessante e proficua discussione

La scuola d'oggi è discriminante?

Al caro giovane universitario Uccio Barone, che con la sua nota « *Discriminazione ed auto ritarismo* » (si veda in Voce Libera, N. S. A. II, n. 5) ha inteso ancora una volta polemizzare sulla Nuova Scuola Media controbattendo garbatamente alcune delle mie considerazioni contenute nell'articolo « La Scuola italiana è ancora classista? » (si veda il n. 4, U.S.A. II dello stesso settimanale), intendo rispondere con la speranza di concludere un dibattito che non sembra condurre ad alcuna costruttiva concordanza di idee sul palpitante problema della Scuola d'oggi.

Questa, mentre, da una parte non lascia contento nessuno per le sue insufficienze d'ordine vario, dall'altra, in compenso, offre la magra consolazione di costituire una riserva preziosa di belle accademiche discussioni di carattere didattico-pedagogico con addentellati socio-politico-economici di attualità.

Ritornando all'articolo del mio caro interlocutore, mi pare che egli con entusiasmo tutto giovanile abbia abbracciato la tesi di chi, come il Prof. Agazzi o Peruzzi, si adopera con ammirevole abnegazione a proporre l'istituzione di una scuola che rompa ogni compromesso con quella tradizionale per offrire l'istruzione a tutti gli alunni in un clima scolastico di rispetto assoluto della personalità umana, di promozione delle capacità dei discenti, di abbandono d'ogni criterio soletivo sia in ordine alle doti intellettuali che alle attitudini, alla volontà, all'ambiente di provenienza.

Naturalmente lo stesso Barone consente con la protesta di padre Milani e dei giovani della Scuola di Barbiana contro la scuola ufficiale e si affianca a quanti nell'attuale allettante clima di estremismo popolare criticano le attuali strutture socio-economiche insieme alle istituzioni di varia natura, compresa la scuola, ad esse connesse, senza offrire alcuna seria valida alternativa per una migliore ristrutturazione della vita del nostro paese.

Infatti dall'affermare che l'«*unificazione del capitale internazionale, l'intervento dello Stato programmatore, la necessità di far fronte ai nuovi processi produttivi... rendono necessaria una elevazione quantitativa e qualitativa del livello di scolarizzazione, una sempre maggiore diffusione delle conoscenze* » non deve nè può discendere la facilistica generica illazione che, quindi, la scuola dell'obbligo nel permettere indiscriminatamente l'accesso a tutti gli alunni, debba condurre — per virtù taumaturgica — ciascuno di essi, « riscattandolo dal suo ambiente », al più alto livello degli studi, indipendentemente dalle capacità, dall'impiego, dal livello che rompa l'antico squilibrio tra figli di professionisti, impiegati, dirigenti e figli del proletariato.

Il giovane Barone, figlio di Preside o « dirigente » scolastico e dotato di non comune intelligenza, sembra provare rincrescimento per aver seguito un corso di studi « discriminatorio ed autoritario », per cui abbraccia dunque la causa dei miseri e dei derelitti deplora che — nono-

Giuseppe Raniolo

(Segue in V pag.)

Uno sguardo alle vecchie tradizioni del nostro popolo

L'antico Carnevale della Contea di Modica

Oggi la festa s'è ridotta ad un lancio scomposto di coriandoli e le usanze sono tramontate

Oramai è divenuto di uso comune dire che il Carnevale è morto. La feste carnescialesche meglio di altri spettacoli popolari sacri e profani ci rappresentano le condizioni civili e politiche dei tempi. Oggi, tranne rare eccezioni a carattere turistico, si riduce il tutto ad una orgia scomposta di lancio di sporchi coriandoli, alle mascherine dei piccoli che sono piuttosto uno sfoggio di eleganza e ai tradizionali veglioni in que sto o quel ritrovo, che le ordinanze delle questure vogliono chiusi alla mezzanotte.

Dall'antico Carnevale quasi nulla ci è rimasto. Fare una monografia sulle feste carnevalesche sarebbe troppo lungo per interessare qui. Ci limiteremo a qualche annotazione e a ricordare qualche maschera tipica del nostro popolo.

Fra i più noti e tipici giuochi dell'antico Carnevale che si svolgeva nella Contea di Modica v'era quello del «Castello e del Mastro di Campo», il quale non era altro che la trasposizione teatrale delle vicende del famoso Bernardo Cabrera, Conte di Modica nei tempi dell'interregno di Sicilia, dopo la morte del Re Martino, il quale diede l'assalto al castello di Solanto presso Palermo dove se ne stava impaurita e annidata la Regina Bianca di Navarra colle sue damigelle, scampata già miracolosamente alla violenza della notte della sorpresa nel Palazzo dello Steri fattavi da quel frenetico innamorato conte. Il popolo con le sue mascherate rappresentava nei giuochi di Carnevale la strana vicenda in una pantomima sollazzevole. Era gli altri c'erano il giuoco dell'oca o della papera, la «guerra di Lazzari», il « ballo di schiavi », i «duelli di lazzari », Mamme Lucie e Balla-Virticchi, tutti ispirati alla dominazione spagnola. I l popolo in quel tempo si prendeva la rivincita sui dominatori sbertucciandoli e a volte scendendo a vie di fatto. Nessuna occasione era migliore di quella del Carnevale per farla in barba ai potenti. Gli ultimi giorni di Carnevale nella Contea venivano chiamati « sdirri » e perciò c'era la «sdirruminica », lu «sdirriluni », lu « sdirrimarti » anche la «sdirrisira ». Un proverbio prettamente modicano dice: « A 'sdirruminica vardati, ca 'u pueta sbuòmmica ». Alludendo alla usanza delle satire popolari quando improvvisamente da un poeta diventavano taglienti e aggressive. In quella occasione non c'era frizio o ingiuria e faceza che il poeta non si permettesse contro gli amministratori della cosa pubblica, i rappresentanti del governo, i magnati, i proprietari, e qualunque classe sociale, e guai a chi se ne risentiva. Il poeta popolare era intangibile per il volgo, e poteva dirla a chicchessia pur chè dicesse la verità. Una storiella tradizionale dava tale privilegio conferito da Gesù Cristo al poeta, la cui missione era sacra sulla terra. Secondo la storiella una volta Gesù Cristo viaggiando cogli apostoli venne ospitato da un villano che, ricosciutolo per quello che era, gli raccontò la sua vita e le pre potenze che subiva da un cavaliere suo vicino. Lo pregò pertanto di volergli concedere la grazia di potere svergognare senza pericolo l'infame cavaliere. « Per fare questo-rispose Gesù Cristo — non ci vuol altro che il poeta, perchè solo al poeta è permesso di dire la verità senza essere molestato da nessuno. Inginocchiati eio ti darò il dono della poesia » e baciandolo lo fece poeta. E da quel giorno in poi il povero villano co-

VICE

(Segue in V pag.)

Le ultime dall'infermeria rossoblù

Assente Bazzana: giocherà Catalano

All'ultimo momento si è appreso che Bazzana, la forte ala sinistra della nostra compagine non potrà scendere in campo a Lentini contro la squadra locale. L'atleta dopo gli allenamenti di venerdì è stato costretto a mettersi a letto perchè febbricitante.

Moschella è subito corso ai ripari e ha convocato Catalano che in un primo momento doveva scendere in campo con il numero 13 sulle spalle.

Il «mister» da noi avvicinato ha detto: « Purtroppo stiamo attraversando un periodo critico; l'infermeria è piena come non mai e ciò crea un mucchio di dubbi. Evidentemente non è il caso di drammatizzare in quanto domani i nostri giocatori faranno il possibile per tornare a casa con l'intera posta inedita, ma che sicuramente riuscirà a fare il risultato utile. Speriamo che per la partita di Vizzini tutti saranno in grado di poter giocare tranne evidentemente, D'Arrigo il quale ha avuto ingessato il ginocchio proprio stamani.

E la partenza di Poltronieri? «Mi sono battuto per avere questo ragazzo qua al Modica perchè è un elemento di sicuro affidamento. Ha giocato bene le prime giornate, ma poi si è eclissato tanto che sono stato costretto a metterlo fuori squadra. E' bene se ne sia andato altrimenti sarei stato costretto a mandarlo io! Comunque è un giocatore che una volta maturato psicologicamente potrà dare dei buoni risultati.».

Come si può costatare la partita di oggi si fa sempre più difficile.

Non sono ammesse distrazioni di sorta e da tutti i giocatori si richiede il massimo impegno per superare l'attuale effimera crisi.

Questa allora la formazione probabile del Modica: Raniolo (Ciancio); Sgroi, Valentini, Spidaletto, Fama, Muscolino; Giannetto, O. dierna, Bevilacqua, Puglisi, Catalano N. 13: Macrì.

Gianni Contino